L'intervento

## L'arte di Maradona e l'elogio di Messi

di Daniele Sanzone

aradona è stato ed è il modello imperfetto, meraviglioso e incompiuto di Dio, è la Pietà Bandini di Michelangelo, mutilata ed eterna nella sua infinita grandezza. È la nota sbagliata lasciata nei dischi, perché perfetta e irripetibile. È il "No" al Vietnam di Alì, il suono di Coltrane, il pugno chiuso di Tommie Smith e John Carlos, il viaggio in Africa di Rimbaud, le pause di Miles, il periodo blu di Picasso, il blues di Etta James, la ruota sull'asfalto bagnato di Senna.

El Pibe de oro è tutto quello che non può essere quantificabile e per questo non entrerà mai in una statistica, perché per le sue gesta non esistono classifiche. Avrebbe potuto vincere molto di più se solo avesse scelto club più blasonati, se non si fosse fatto del male con le sue mani, in altre parole se non fosse stato Diego Armando Maradona. Ma se con i se non si fa la storia, Diego ha dimostrato con il suo incommensurabile genio che si può fare epica e leggenda.

Morto e risorto decine di volte, è stato l'ultimo eroe romantico del secolo breve, il Che Guevara del calcio, fedele solo alla pelota che non ha mai smesso di rincorrere così come il Che non smise mai di sognare la rivoluzione, al punto che preferì la morte in Bolivia che sedersi sugli allori di Cuba. All'opulenza e all'arroganza dei potenti della fifa e della terra, ha sempre preferito gli ultimi, quelli a cui la vittoria era preclusa per storia, ceto e destino, veniva dal popolo e non l'ha mai tradito. Per sentirsi vivo aveva bisogno di sfide impossibili e di nemici invincibili come il Cirano, cantato da Francesco Guccini, "Levatevi davanti, per la mia rabbia enorme mi servono giganti".

È per questo che Maradona resterà per sempre imparagonabile e irraggiungibile da chi ha superato ogni record possibile, da chi ha vinto tutto diventando il migliore della storia. E Messi il migliore lo sarebbe stato anche se non avesse vinto questo mondiale, insanguinato e vergognoso, con la finale più bella di sempre, perché Messi, nomen omen, è la migliore copia possibile di Maradona. È il modello rivisto e perfezionato, il salvatore che Dio ha promesso al popolo del calcio. È la patinata e spettacolare rivoluzione calcistica del nuovo millennio, l'unica possibile in un calcio corrotto e dopato di plusvalenze, ingaggi milionari ed esclusive tv, di

politically correct e tuniche da indossare, ovvero tutto quello che nessun sultano avrebbe mai potuto imporre a Diego. Messi, nel sogno di imitarlo, è riuscito a ripetere i suoi goal e le sue gesta, forse con meno poesia ma, se è possibile, con maggiore tecnica, fino all'ultima impresa, l'unica che gli mancava. Un'impresa che gli è riuscita quando ha smesso di rincorrerla, quando Maradona l'ha lasciato solo e, nel farlo, sembra gli abbia fatto un'ultima nietzschiana raccomandazione: diventare se stesso.

La pulce, liberatasi dell'ombra ingombrante del Maestro, ha maradoneggiato come non mai. A 35 anni, dopo la sconfitta con l'Arabia Saudita, ha trovato il coraggio di diventare se stesso ovvero il migliore della storia, giocando l'ultimo mondiale della sua vita con la sicurezza e la spavalderia di Diego. Il nuovo Messi, davanti alle telecamere, ha pronunciato la frase diventata virale, "Que miras bobo?", rivolta all'avversario olandese; ha esultato alla Riquelme, con le mani dietro alle orecchie, di fronte alla panchina di Van Gaal, per vendicare le accuse dell'ex tecnico blaugrana all'amico e leggenda del calcio argentino. Ma soprattutto non si è arreso nemmeno quando è stato raggiunto e superato da Mbappé, anzi ha sorriso consapevole che ormai nessuno poteva togliergli ciò che era suo di diritto. E allora non è un caso se, sull'ultimo rigore dell'Albiceleste, dopo aver dato tutto se stesso, Messi invoca Maradona, "Vamos Diego, daselo", dice guardando il cielo, nel momento più importante della partita e di tutta la sua carriera, il Messia invoca il suo

Messi non ha solo realizzato il suo sogno, da piccolo, di diventare come Maradona, lo ha anche superato, ma senza mai raggiungerlo. Perché Messi, a differenza di tutti, non ha mai avuto dubbi, ha sempre saputo di essere il prescelto e per questo non ha mai avuto bisogno di dirlo, non è umiltà la sua ma certezza. È la consapevolezza dei propri limiti ad averlo reso il migliore di tutti i tempi, la stessa che gli ha fatto dire – in occasione della vittoria della *Copa America* – "anche se giocassi per un milione di anni, non mi avvicinerei mai a Maradona. Non che mi piacerebbe comunque. È il più grande che ci sia mai stato".

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

## Sicurezza stradale, più fondi ai Comuni

di Antonio Coppola

Preoccupa l'insicurezza sulle nostre strade. Le ultime stime Aci-Istat sul primo semestre dell'anno, infatti, rivelano un quadro allarmante: ogni giorno, sull'intera rete viaria nazionale si verificano, mediamente, 450 incidenti, a causa dei quali 8 persone perdono la vita e 602 restano ferite. Rispetto, allo stesso periodo del 2021, risultano in aumento sia i sinistri (+24,7 per cento) che le loro conseguenze (+15,3 per cento morti, +25,7 per cento infortunati). In particolare, dal 1º gennaio al 30 giugno scorso, sono stati rilevati 81.437 incidenti con 1.450 morti e 108.996 feriti. Ed ancora una volta, l'incremento del numero delle vittime è più spiccato in ambito extraurbano (+20 per cento) e più contenuto, ma comunque rilevante, nelle aree urbane (+11) e sulle autostrade (+10)

Le cause sono molteplici e in gran parte riconducibili al comportamento umano, ovvero a condotte scorrette, distratte e/o pericolose: dall'alta velocità all'uso del cellulare durante la guida, dal mancato rispetto della distanza di sicurezza ai sorpassi azzardati, dallo stato di ebbrezza all'assunzione di sostanze stupefacenti prima di mettersi al volante. Non trascurabili, tuttavia, sono le responsabilità anche degli Enti proprietari e gestori delle strade: in molti casi il cattivo stato delle infrastrutture se non è proprio una causa diretta, interviene sicuramente come concausa dei sinistri stradali. I casi del Ponte Morandi e del Viadotto Acqualonga dell'Al6 Napoli - Canosa sono senz'altro quelli più eclatanti, ma tanti altri incidenti si verificano semplicemente per evitare una buca o per carenza di segnaletica.

Purtroppo la sicurezza stradale è un argomento che da diverso tempo, già da prima della pandemia da Covid 19 e della guerra in Ucraina, è fuoriuscito dall'elenco delle priorità dell'agenda politica, sia a livello nazionale che locale. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti, come testimoniano le stesse cronache degli organi di informazione.

Non c'è un piano nazionale di prevenzione degli incidenti con fondi da destinare alle attività finalizzate al miglioramento

della circolazione stradale che, fondamentalmente, devono seguire tre direttrici: rafforzamento dei controlli su strada, interventi infrastrutturali, formazione e sensibilizzazione degli utenti della strada. E anche a livello normativo, urge una completa revisione del Codice della strada ormai stravolto da continui e confusi rimaneggiamenti, dettati, molte volte, più dalla spinta emotiva del momento che da razionali strategie. Le uniche note positive provengono dalle case costruttrici, con la produzione e commercializzazione di vetture sempre più affidabili e dotate di sofisticati sistemi di sicurezza che da In questo contesto, una luce di speranza promana dalle recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che, ancora una volta, ha dato prova della sua spiccata sensibilità su tale tema, da lui più volte affrontato, con competenza e determinazione, nell'ambito degli alti incarichi istituzionali ricoperti in questi anni. Di sicurezza stradale si è infatti parlato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale, con la prospettiva di destinare fondi ai Comuni per l'acquisto di mezzi e strumenti (etilometri, autovelox, ecc.) destinati al potenziamento del controllo su strada. Sempre che le Amministrazioni locali siano in grado, poi, di applicare le relative sanzioni ai trasgressori, riscuotendo le somme dovute e, successivamente, destinando almeno il 50 per cento di questi proventi ad attività finalizzate al miglioramento della circolazione e della sicurezza stradale, così come prevede l'articolo 208 del Codice della strada. Si tratterebbe di un primo importante passo verso un cambio di rotta, in questo campo, da lungo tempo auspicato. Salvare vite umane non è solo un obbligo morale, un dovere dello Stato ma, nel caso degli incidenti stradali, è anche una rilevante forma di risparmio economico: le loro conseguenze hanno un costo sulla società stimato nell'ordine di 15 miliardi di euro annui che, diversamente, potrebbero essere spesi per altri importanti scopi e benefici sociali.

PRIPRODUZIONE RISERVATA

## La destra celebra l'Msi e dimentica la Costituzione

Lorenzo Catania

Cara Repubblica, dimenticando colpevolmente che il 22 dicembre 1947 l'Assemblea costituente approvava la Costituzione della Repubblica italiana e antifascista, che entrava in vigore il 1° gennaio del 1948, la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti, figlia di Pino (fondatore nel 1956 del Gruppo neofascista "Ordine Nuovo", così denominato in omaggio alla Neue Ordnung sognata da Hitler per l'Europa, e più volte implicato nella organizzazione di attentati e stragi del terrorismo di destra), il 26 dicembre 2022 ha ricordato il 76esimo anniversario della fondazione del Movimento sociale italiano. Subito seguita dal presidente del Senato Ignazio Benito Maria La Russa, che ha postato sui social un vecchio manifesto missino e ha ricordato il padre Nino, camerata nell'Italia di Mussolini, "che fu tra i fondatori del Movimento sociale italiano in Sicilia e che scelse con il Msi per tutta la vita la via della partecipazione libera e democratica in difesa delle sue idee rispettose della Costituzione italiana". Ai nostalgici del Msi non ha fatto mancare il suo sostegno la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale, nel corso della sua conferenza di fine anno, ha occultato la natura neofascista del partito della Fiamma e ha affermato che questo ha "traghettato verso la democrazia milioni di italiani usciti sconfitti dalla guerra" e ha avuto "un ruolo molto importante nel combattere la violenza politica e il terrorismo".

combattere la violenza politica e il terrorismo".
Che dire? La memoria è un bene prezioso quanto fragile e deperibile, tanto più se si pensa che l'idealismo dominante nelle nostre scuole lungo tutti gli anni Sessanta del Novecento, paventando la difficoltà di fare a scuola storia della contemporaneità, ha di fatto impedito lo studio del fascismo e della Resistenza all'interno di una istituzione delicata come quella scolastica.
Per questo perdere la memoria storica equivale a un suicidio sociale e politico. Significa mettere a rischio la capacità di sviluppo di sé stessi e degli altri, brancolare come ciechi nel vuoto dei valori e campare alla giornata. La memoria, allora, preda del silenzio.

Significa mettere a rischio la capacità di sviluppo di sé stessi e degli altri, brancolare come ciechi nel vuoto dei valori e campare alla giornata. La memoria, allora, preda del silenzio, assume l'aspetto di una pagina bianca che l'oblìo contribuisce a riempire con inchiostro intinto nell'ipocrisia e nella menzogna.

## "M5s non sa che il Comune non è una sede di partito"

Mario Esposito e Franco Di Mauro ex consiglieri comunali

Caro direttore, leggiamo su Repubblica l'articolo "M5s, a Napoli una scuola di politica per gli attivisti" a firma del giornalista Antonio Di Costanzo in cui i lettori vengono informati che il gruppo consiliare del Movimento 5 stelle intende dare vita a corsi per politici e dal prossimo gennaio presso la sede del gruppo consiliare di via Verdi. Riteniamo che tale iniziativa, meritoria nelle sue intenzioni, è minata alla base da un pessimo "inizio di anno scolastico". Proprio perché scuola per amministratori pubblici presenti e futuri, gli organizzatori dovrebbero sapere che la sede di un gruppo consiliare del Comune è "una sede del Comune", ovvero di tutti i cittadini. Le iniziative di partito, dalle più nobili a quelle meno nobili, vanno svolte nelle sedi dei partiti politici. Il tutto prende una piega ancora più grave perché, sempre dall'articolo, leggiamo che il corso sarà inaugurato dall'ex presidente della Camera Roberto Fico e chiuso dall'ex presidente del consiglio Giuseppe Conte, ovvero la ex terza carica dello Stato Italiano e l'ex primo Ministro del Governo italiano, a cui dovrebbero essere note e a cuore il rispetto delle regole istituzionali.

Non abbiamo parole.